

Dopo le critiche del PCI al disegno di legge

# L'USL azienda voluta dal governo non convince neanche PSI e sindacati

Secondo il socialista Lenoci il provvedimento non risponde ai problemi del servizio sanitario - Replica del ministro Degan

ROMA — L'azienda speciale USL non ha proprio trovato un buon accoglienza. Anzi. Dopo le critiche espresse dal PCI, che ha affermato che il disegno di legge sulla riforma delle USL, approvato dal consiglio dei ministri, è ben lontano da determinare la svolta necessaria per migliorare la gestione della sanità a livello locale, anche il PSI, che pure in sede di governo ha approvato il progetto, solleva dubbi e perplessità.

A scendere in campo è stato il nuovo responsabile del dipartimento sanità, Claudio Lenoci, secondo il quale il disegno di legge «pur muovendosi in un quadro di riorganizzazione e di sostanziale miglioramento, non corrisponde ancora al complesso delle esigenze emerse dal dibattito di questi ultimi tempi in materia sanitaria». Tra l'altro Lenoci sottolinea che «proprio perché questo è il primo tentativo legislativo del governo, dopo anni di attesa, non può limitarsi strettamente al problema del riordino istituzionale delle USL, ma deve dare risposte, almeno le più urgenti ai problemi organizzativi e finanziari del sistema sanitario nazionale».

Lenoci ha infine annunciato l'imminente presentazione di una proposta di legge del PSI come base di ulteriore riflessione e discussione.

Anche i sindacati sollevano più di una critica. Per Rino Giuliani, segretario della

CGIL, funzione pubblica «la USL azienda, con autonomia amministrativa, non garantisce in sé l'efficace tutela della salute. E inoltre questa proposta, parziale e insufficiente, può soltanto favorire lo scollamento delle strutture sanitarie dal Comune».

«In questo disegno di legge mancano i collegamenti con i servizi sociali del territorio e non si accenna minimamente alla partecipazione dei cittadini e degli utenti alla gestione delle USL», è il commento di Elio Corrente, responsabile del dipartimento politiche sociali della CISL. Anche per Carlo Monti, segretario della Associazione nazionale aiuti e assistenti ospedalieri, il provvedimento «non affronta i veri problemi che interessano il servizio, e cioè i finanziamenti, la politica del personale e l'aspetto istituzionale».

Il ministro della Sanità Degan ha ieri replicato alle critiche del PCI, affermando che «la riforma della sanità non è un testo unico. Intanto rivediamo tutta l'organizzazione delle USL, mirando ad eliminare i vizi paralizzanti riscontrati in questi primi cinque anni. Siamo al secondo tempo della riforma, non rielaboriamo il servizio sanitario nazionale. Lo sforzo di chiarificazione è grande — conclude il ministro Degan —, il nostro impegno è costruttivo. Si aprirà il dibattito, mentre il progetto sta per essere presentato al Parlamento e occorre che si delinei una vasta volontà politica e sociale».

c.r.o.

A Firenze la conferenza nazionale del partito comunista

# L'Italia del turismo ha bisogno di 2000 miliardi

Il PCI: scelte chiare e pulizia fiscale

Oggi trarrà le conclusioni Alfredo Reichlin - Probabile una espansione del settore sul piano europeo: come mantenere il primato italiano? - Necessaria la riforma dell'Ente

Dal nostro inviato FIRENZE — Ottocento persone (presenti moltissimi operatori, amministratori, assessori e sindaci, associazioni di categoria; dagli albergatori alle agenzie di viaggio, agli enti provinciali per il turismo, alle aziende di soggiorno, economisti come Paolo Leon, docenti dell'ITT e della Facoltà di economia e commercio, il direttore dell'Irpet Giuliano Bianchi), hanno affollato ieri la sede del partito comunista di Firenze, dove si è aperta la Conferenza nazionale sul turismo indetta dal PCI.

Al lungo tavolo bianco della presidenza, il sindaco Lando Conti e il presidente della Regione Toscana Gianfranco Bartolini, il segretario della federazione comunista Paolo Cantelli, Alfredo Reichlin della direzione del PCI, responsabile del dipar-

tamento economico, il relatore ufficiale Zeno Zaffagnini, responsabile del gruppo turistico, Mario Birardi responsabile della sezione cooperazione, artigiano, commercio e turismo.

Dopo il saluto del compagno Cantelli a nome del partito comunista fiorentino («Da questa conferenza ci aspettiamo un contributo anche per i tanti problemi che sono sul tappeto di Firenze come città eminentemente turistica»), alle nove e trenta in punto la elegante sala beige e marrone dalle pareti di vetro del Palazzo di Firenze, dove si è aperta la Conferenza nazionale sul turismo indetta dal PCI.

Al lungo tavolo bianco della presidenza, il sindaco Lando Conti e il presidente della Regione Toscana Gianfranco Bartolini, il segretario della federazione comunista Paolo Cantelli, Alfredo Reichlin della direzione del PCI, responsabile del dipar-

formali attorno al sistema di potere dc.

«I comunisti — ha continuato Birardi — sostengono tutte le proposte intese a colpire l'evasione e a introdurre meccanismi più equi, ma il provvedimento Visentini è la prova del fallimento della politica fiscale di questi governi, perché ciò che colpisce è che ancora una volta le grandi ricchezze, i grandi patrimoni, l'intera sistema della rendita finanziaria non vengono neanche sfiorati da questi provvedimenti».

Il sindaco di Firenze, il re-pubblicano Lando Conti, ha citato la Bibbia («Bestia è l'uomo perché non conosce il suo futuro») nonché Montale («Dopo l'oscurità deve venire la chiarezza») per introdurre, nel breve intervento, il discorso sulla crisi di identità che la grande Firenze, città turistica e d'arte, sta attraversando e per non aver saputo prevedere, organizzare, programmare in tempo il

sviluppo in questo campo; e il presidente della Regione Toscana Gianfranco Bartolini ha sottolineato l'importanza di una politica unitaria e nazionale per il turismo, «per troppo tempo erroneamente giudicato materia "separata", di esclusiva competenza degli addetti».

Italia turistica: seconda nel mondo, dopo gli Usa, per posti letto, fatturato, numero di presenze e arrivi, e prima assoluta come quantità di valuta pregiata introitata. Un trentennio di esplosione turistica, essenzialmente sostenuta dalle bellezze naturali dell'immenso patrimonio artistico e storico.

E non basta. Il turismo, come bisogno e bene di massa, avanza, continuerà ad avanzare nel mondo: secondo l'Organizzazione mondiale del Turismo, esso sarà in futuro, a livello europeo, un aumento del 4,4 per cento annuo; e delle 50 ore di tempo libero la settimana che ciascun individuo potrà avere a sua disposizione, pare, entro il 1990, oltre la metà sarà consumata appunto sotto la voce turismo.

Questi i primi dati di insieme da quali Zeno Zaffagnini ha preso le mosse con la sua relazione, per sottolineare il ruolo di grande livello che l'Italia può svolgere, come potenza turistica, nei prossimi anni: sempre che sappia correggere le carenze e gli errori che sono alla base delle attuali difficoltà del settore, e che sappia sfruttare al massimo le sue ricchezze, e che sappia organizzare, in tempo il

Cassazione, dal Procuratore generale nuovo «no» per Naria

ROMA — Per Giuliano Naria diventa sempre più difficile la strada verso la scarcerazione. Il procuratore generale della Cassazione ha infatti chiesto l'annullamento dell'ordinanza con la quale il 21 agosto la sezione istruttoria della Corte d'Appello di Roma concesse al presunto brigatista gli arresti domiciliari. Per il rappresentante della pubblica accusa, il provvedimento non sarebbe esente da vizi giuridici e quindi il caso Naria, secondo la sua opinione, dovrebbe essere riesaminato dai giudici di merito. Ora sulla questione dovrà pronunciarsi la Cassazione.

Bari, libertà provvisoria per gli amministratori provinciali

BARI — Il giudice istruttore presso il tribunale di Bari Giovanni Leonardi accogliendo istanze degli avvocati difensori, ha concesso la libertà provvisoria agli ex assessori e capigruppo della Provincia arrestati una ventina di giorni fa nell'ambito di un'inchiesta su appalti del cantiere di rifacimento del ponte di viale della Libertà. La libertà provvisoria è stata concessa agli ex capigruppo PSI e PSDI, Michele Tolentino e Silvio Cirielli, agli ex assessori all'ecologia e agli appalti, Pantaleo Squeo (PSI) e Filippo Ferrante (DC).

Firenze, rubato un trittico del XIV secolo al museo Horne

Al museo Horne di Firenze, un palazzo del quattrocento che ospita il piccolo ma importante museo, è stato rubato un trittico di scuola toscana del quattordicesimo secolo, attribuito al maestro di legno della cappella Medici. Si tratta di una piccola tavola in legno di carattere religioso, con un valore stimato intorno ai 60 milioni. Secondo il racconto del custode, verso le 12 sarebbero entrati per una visita tre signori, probabilmente stranieri. Arrivati al primo piano del museo, uno dei tre ha intrattenuto il custode in una conversazione, mentre gli altri due avrebbero staccato dalla parete la tavola, nascondendola forse sotto gli abiti. Nelle stesse sale del primo piano del museo sono ospitate opere di Simone Martini, Benozzo Gozzoli, di Filippo Lippi.

Montanelli e Paglia condannati: diffamarono l'ex sen. Riccardelli

BRESCIA — Il direttore del quotidiano «Il giornale nuovo» di Milano, Indro Montanelli, e l'allora cronista giudiziario dello stesso quotidiano Guido Paglia, sono stati condannati dalla seconda sezione del tribunale di Brescia, rispettivamente a 500 mila lire di multa e a tre mesi di reclusione (per entrambi la pena è sospesa per cinque anni e non sarà trascritta nel certificato penale) per diffamazione a mezzo stampa, in seguito ad un articolo, apparso sul quotidiano il 20 aprile del 1982, intitolato «La procura di Roma conferma la richiesta di incriminazione di Tassan Din e Pecorella». Nel testo si afferma che «Anna Calvi (figlia del banchiere Calvi) avrebbe saputo dall'avv. Gaetano Pecorella che la persona prescelta per tenere i contatti con i giudici milanesi e per cercare di convincerli ad avere un occhio di riguardo per il padre era il senatore Libero Riccardelli. Questo passo ha provocato la reazione del sen. Riccardelli, ex magistrato milanese, eletto come indipendente nelle liste del Pci e membro della commissione «P2», che ha querelato l'articolo e il direttore, provocando la condanna».

Il partito

Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana (ore 10) di martedì 13 e a quella successiva.

**Domani**

Barca, Portocarraro (MC); Chiaromonte, Perugia; Minucci, Torino; Musci, Torre del Lago (LU); Napolitano, Terni; Pellicani, Venezia; Boldrini, Borghi di Forlì; Farina, Grenoble; Bielli, Monterotondo (RM); Frezza, Langenthal; Libertini, Biella; Giordano, Liegi; Parisi, Londra; Montessoro, Torino; Pajetta, Padova; Rubbi, Codogno (FE).

Lunedì

Angius, Cagliari; Barca, Ancona; Bassolino, Crotone (CZ); Chiaromonte, Padova; Chiarante, Roma (sezione Primavalle); Ventura, Ancona; Bonazzi, Faenza; Giuralongo, Pescara; Libertini, Genova; Rubbi, Portomaggiore (FE); Sanna, Mantova; Vitale, Parma; Veltroni, Bologna; Fredduzzi, Roma (Nuova Gordiani).

Martedì

Bassolino, Catanzaro; Trupia, Bari; Alberici, Firenze; Musci, Milano.

Mercoledì

Imbenti, Mantova; Montessoro, Roma (sezione Tiburtina).

Giovedì

Angius, Prato; D'Alena, Milano e Varese; Minucci, Roma (Frattechie); Gravano, Cave (RM); Alberici, Urbino; Campione, Rimini; Montessoro, Sezze (LT).

Accusato di aver abusato di sei figlie: prosciolto in appello

POTENZA — Condannato in primo grado a quattro anni di reclusione con l'accusa di aver violentato sei figlie, alcune delle quali minorenni, Salvatore Porfirio, di 50 anni, di Potenza è stato assolto dalla Corte d'Appello del capoluogo lucano «per insufficienza di prove». L'imputato, difeso dagli avvocati Carmine Camarrese e Antonio Andreatta, di Potenza, è stato scarcerato al termine del processo.

Violenza sessuale: assolto giovane che uccise per difesa

CAMPORASSO — La Corte di Assise di Campobasso ha assolto per legittima difesa una giovane di 25 anni, sposata e con due figli, che un anno fa uccise a colpi di zappa un cacciatore che voleva violentarla.

Il fatto avvenne ad Agnone, un paese dell'Alto Molise in provincia di Isernia. Nicola Fannuzio di 53 anni, anche lui sposato e con due figli, che era a caccia nelle campagne poco distanti dal paese, si avvicinò alla donna, Giovanna Pellico, che coltivava i campi e, prima con le lusinghe poi con le minacce, cercò di usarla violenta.

La giovane reagì colpendolo con numerosi colpi di zappa alla testa e al torace. L'uomo morì per dissanguamento mentre la condanna era corsa in paese per chiedere soccorso.

La sentenza è stata accolta con un lungo applauso da parte del numeroso pubblico presente nell'aula di giustizia del tribunale di Campobasso.

I protagonisti di una difficile esperienza a convegno a Genova

# Lavoro agli handicappati: è un regalo o una politica sociale?

I dati: 2.849 inserimenti positivi, 6.375 portatori di handicap in corsi di formazione e stages aziendali, ma la maggior parte dei casi riguarda le regioni del Nord - I tagli del governo

Dalla nostra redazione GENOVA — «Io faccio il bibliotecario e posso svolgere il mio lavoro al cento per cento. Oggi, però, la legge calcola l'invalidità solo dal punto di vista medico: la mia è considerata al di sopra del 90%». Questo in genere significa che l'ente pubblico o l'azienda privata sono obbligati ad assumermi, ma assai difficilmente il tuo sarà un lavoro soddisfacente, corrispondente alle tue capacità, a quello che hai studiato. Dunque, in un certo senso, io sono fortunato, ma nella maggior parte dei casi le cose non vanno così. Oggi noi infatti lottiamo per cambiare le vecchie leggi, forti di esperienza che ha raggiunto alti livelli tecnici e scientifici, che ha delle punte molto avanzate in diverse città italiane, cercheranno di costruire linee e ipotesi dalla legislazione vigente. Il ragazzo è seduto sulla sua sedia a rotelle e racconta pacatamente la sua esperienza. Siamo nell'auditorium della Fiera del Mare a Genova dove oggi si conclude il convegno nazionale su «Inserimento lavorativo degli handicappati» organizzato dalla Regione Liguria, dal Comune di Genova e dalla Consulta genovese degli handicappati. La sala è gremita: oltre millecento persone sono venute da tutta Italia: sono operatori, amministratori, rappresentanti di organizzazioni, dei sindacati e delle organizzazioni degli industriali. Per due giorni scambieranno le diverse esperienze, cercheranno di costruire linee e ipotesi scientifiche da far confluire in norme di legge. Fin dalla prima giornata si capisce una cosa fondamentale: l'esperienza accumulata e ormai in vado l'inserimento produttivo dei portatori

di handicap fisici e psichici è possibile ed è pure produttivo, ma i governi finanziari accompagnati ultimamente dai tagli della spesa pubblica che hanno ulteriormente colpito le iniziative dei Comuni, delle Regioni e delle USL.

Sei. Nella maggior parte dei casi il tecnico-scientifico del convegno, hanno permesso di accumulare una messe di dati piuttosto interessanti. Al questionario partito da Genova e nella risposta oltre un centinaio di enti (Comuni, Regioni, Province, USL e associazioni private), il loro lavoro si può riassumere in queste cifre: gli inserimenti positivi di handicappati (tra psichici, fisici, sensoriali e misti) sono 2849 con una larga prevalenza di portatori di handicap psichici (65,3%) e al Centro (30,5%). Gli handicappati attualmente in carico nei vari livelli di formazione, di tirocinio, di «stage» aziendali, di «formazione in situazione» o di collocamento sono 6375. Nella maggior parte dei casi il collocamento è avvenuto nell'industria (1382), nel terziario pubblico (519), nel commercio e artigianato (562), nel terziario privato (238) e nell'agricoltura (133). Dal punto di vista istituzionale, la maggior parte di attività è fornita dai servizi socio-sanitari dei Comuni e delle USL. Nella parte di «Formazione Professionale, dalle Cooperative sociali o miste, da centri appostamente costituiti. L'attività è concentrata al Nord (65,3%) e al Centro (30,5%). Circa il 30 per cento degli inserimenti attuali o in attesa riguardano il Sud del Paese. Gli operatori sono 1093 dei quali 241 precari e 46 ventenni, che lui stesso ha precisato: «I precari sono quelli degli educatori, degli

operatori socio-sanitari e dei formatori professionali. Ma a questo proposito il convegno ha rivendicato in definizione di nuove figure professionali ad hoc, quelle cioè nate dall'esperienza, gente che deve conoscere contemporaneamente le problematiche degli handicappati, quelle sindacali, del mercato del lavoro e deve sapersi rapportare contemporaneamente con l'istituzione pubblica e il datore di lavoro privato».

Su un punto tutti gli interventi furono d'accordo: ogni inserimento va costruito secondo un percorso personalizzato che parte dal tipo di handicap, dalla situazione sociale del soggetto, dalle sue caratteristiche. Intorno a questo principio si svolge il lavoro di formazione: si tratta quindi di elementi di professionalità, ma anche di sostegno psichico e sociale perché, come è stato detto ieri, l'inserimento potrà considerarsi riuscito quando il portatore di handicap avrà piena coscienza del suo stato di lavoratore handicappato. Un lavoro complesso che si deve confrontare anche con tutti i problemi di una politica di lavoro, ma il tipo di esperienze della situazione di lavoro. Gli handicappati, ha detto, rischiano più degli altri in quanto «vittime potenziali del restringimento del numero di posti di lavoro, ma il tipo di esperienze descritte ieri a Genova, se generalizzate e sostenute, sono la strada giusta per salvarli».

Massimo Razzi



# Uomo-ambiente, oggi si chiude il convegno PCI

GROSSETO — Si comincia dai parchi per arrivare a tutto il territorio nazionale. La conservazione pura e semplice della natura non basta più. Ora ci vuole sperimentazione e valorizzazione. Il PCI ha presentato in un convegno nazionale a Grosseto la sua proposta di legge che è stata la base di una proposta di legge del governo. Il concetto statico di conservazione è ormai superato di mille miglia: ad una manciata di chilometri da Grosseto c'è un esempio lampante di cosa si possa cominciare a fare: è il parco dell'Uccellina, voluto e difeso dalle amministrazioni di sinistra. Qui la Regione Toscana e gli Enti locali hanno sperimentato e attuato, in più concretezza, la possibilità di programmazione degli assetti territoriali ispirati ad una nuova cultura ambientale, alla salvaguardia della natura, alle risorse am-

# Chiesti 9 mesi per i marò accusati di violenza su commilitone suicida

La giovane recluta si lanciò nel vuoto dalla caserma di La Spezia - Il PM nella sua arringa ha accusato i vertici della Marina Militare di avere minimizzato la vicenda

Dal nostro corrispondente LA SPEZIA — Attesa ai vertici della Marina Militare per la sentenza con cui lunedì il tribunale di La Spezia sarà chiamato a mettere la parola fine al processo Capuozzo, così battezzato dal nome della giovane recluta napoletana che la notte del 6 settembre 1979 si suicidò lanciandosi da una finestra della caserma «Duca degli Abruzzi» dopo aver avuto rapporti sessuali con alcuni suoi commilitoni. Giovedì sera il Pubblico Ministero Loria ha chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione per tentata violenza di Geremia Esposito, Giovanni Ciminno, Giuseppe Cesario e Valdo Caruso, quattro ex reclute, anch'esse napoletane, accusate di tentata violenza. Il prosciolgimento per sopravvenuta amnistia è stato invece chiesto per l'ammiraglio medico Remo Bastagli ed il vice comandante della caserma Angelo Casaroli accusati di falsità ideologica in autorizzazioni amministrative.

Nella sua arringa il PM ha tuttavia accusato i due alti ufficiali della Marina di aver lavorato per minimizzare quanto era accaduto. Nei giorni successivi al-

la morte di Bernardo Capuozzo, infatti, i quattro «marò» napoletani furono congedati dai due ufficiali perché ufficialmente «scovolti dall'accusa rivoltagli da un carabinieri di aver sodomizzato e poi gettato dalla finestra il loro commilitone. Solo la derubricazione dell'imputazione di falsità ideologica continuata in atto pubblico ha permesso al PM di chiedere l'applicazione dell'amnistia. Giovedì il magistrato ha anche chiesto la piena assoluzione «perché il fatto non sussiste» dell'ammiraglio e del vice comandante della caserma da un'altra grave accusa, il reato di favoreggiamento. L'estremo aveva chiesto di aggiungere al capo di imputazione all'inizio del processo. Contro la ricostruzione dei fatti compiuta dal pubblico ministero si sono espressi tutti gli avvocati della difesa. Sebastiano Giainetto, difensore di Ciminno, ha sostenuto che violenza non vi è stata e che la presenza di speranza individualista dai periti sul cadavere di Capuozzo era evidentemente dovuta ad un rapporto sessuale che avrebbe visto la giovane recluta consentente. «Violenza contro la volontà del giovane in ogni caso non vi è stata», ha affermato in sintesi l'avvocato che ha concluso la sua arringa con la richiesta dell'assoluzione del suo assistito perché il fatto non sussiste e la presenza di speranza individualista dai periti sul cadavere di Capuozzo era evidentemente dovuta ad un rapporto sessuale che avrebbe visto la giovane recluta consentente. «Violenza contro la volontà del giovane in ogni caso non vi è stata», ha affermato in sintesi l'avvocato che ha concluso la sua arringa con la richiesta dell'assoluzione del suo assistito perché il fatto non sussiste e la presenza di speranza individualista dai periti sul cadavere di Capuozzo era evidentemente dovuta ad un rapporto sessuale che avrebbe visto la giovane recluta consentente.

Chiesta nata da un'interrogazione rivolta allora dall'ex deputato Falco Accame al ministero della Difesa in cui si accusavano otto reclute di aver prima violentato e poi ucciso Bernardo Capuozzo. Prima di questa interrogazione per la Marina e per gli inquirenti la giovane recluta napoletana si era suicidata per motivi non meglio precisati. Dopo, mentre il numero dei «marò» accusati scendeva da 8 a 4, alcuni inquirenti lamentarono ufficialmente le pressioni fatte dalle alte sfere militari per insabbiare le indagini. Malgrado le dichiarazioni con cui i vertici della Marina smentirono qualsiasi ipotesi di violenza sessuale, per mesi all'interno della «Duca degli Abruzzi» (una caserma dove ogni anno transitano decine di migliaia di giovanissime reclute) la disciplina è stata applicata con il pugno di ferro. «Per dei mesi abbiamo vissuto nella paura — ricorda una ex recluta — gli ufficiali avevano l'ordine di punire chiunque non teneva un comportamento perfettamente regolamentare». La sentenza è prevista per lunedì sera.

Andrea Luparia

Documento di Comitato federale e CFC

# Napoli, autocritica PCI sulle assunzioni fatte alla Provincia

Dalla nostra redazione NAPOLI — «Dalla riflessione critica sulla vicenda alla Provincia, viene un rinnovato impulso a portare avanti l'opera di rinnovamento e di adeguamento ai nuovi compiti e alle nuove responsabilità del partito a Napoli. Il tono può apparire burocratico, ma il senso è chiaro: abbiamo sbagliato, abbiamo già corretto alcuni errori, ora siamo impegnati a darci gli strumenti indispensabili per non ricadere in nuove «trappolle».

Con un documento del Comitato federale della Commissione federale di controllo, i comunisti napoletani hanno portato a conclusione il dibattito sul «caso Provincia», sulle 96 assunzioni clientelari gestite dal pentapartito ma a cui hanno partecipato anche alcuni comunisti.

È stato un dibattito intenso, difficile, che ha coinvolto tutti gli organismi dirigenti e tutte le sezioni della città e della provincia. Un dibattito, però, animato e mosso da una forte tensione unitaria e che è riuscito ad andare al nocciolo del problema, senza reticenze e senza fere di alcun tipo.

Nel documento si parla esplicitamente di «errori politici». E si aggiunge: «È mancata un'attenta vigilanza, principalmente quando si è perseguita la direzione operativa e di altri dei loro incarichi pubblici — vi si legge — costituiscono un atto di responsabilità. Scandaloso appare, invece, il silenzio del pentapartito: siamo di fronte ad una irresponsabile condotta che deve suscitare la condanna dell'opinione pubblica democratica napoletana».

Napoli, broglio tra i dc nell'83?

NAPOLI — Sono stati sequestrati per ordine della Procura napoletana i verbali delle elezioni comunali dell'83. Secondo accertamenti fatti, ci sarebbero «clamorose contraffazioni» nell'attribuzione dei voti di preferenza a danno del capoluogo dc Diego Tesorero, a favore dell'ex capogruppo al consiglio, Roberto Pepe.

Andrea Luparia

Documenti